

E Martini scarica sul «treno Italia»

Il governatore: siamo uno dei convogli. Magnolfi (Fi): servono atti urgenti

FIRENZE

Le previsioni del dossier di Irpet e Unioncamere mettono in allarme anche i vertici regionali con il presidente Martini che parla di servizi a rischio, scarica le colpe e chiede la collaborazione del governo a cui è già stato inviato il dossier con le priorità della Toscana.

I dati dell'Irpet «mostrano che lo sviluppo nel prossimo biennio sarà quasi fermo, con il risultato che sarà difficile mantenere l'occupazione e le conquiste dello stato sociale», ha esordito Martini. Ma occorre tener presente che la Toscana è un vagone del convoglio-Paese, a volte in coda e a volte in testa, ed è l'Italia che in generale va più piano dell'Europa». Da qui la richiesta di collaborazione al governo anche se non è mancata una punta di polemica: «Abbiamo inviato il dossier con le nostre priorità per lo sviluppo al Governo. Speriamo che questa volta si sappia almeno se è arrivato, il clima comunque mi pare sia cambiato e per affrontare la crisi un dialogo con le Regioni credo sia necessario». Per la crisi della Toscana «non ci sono - ha continuato Martini - cause locali alla stagnazione ma solo legate alla dimensione internazionale. Occorre un gioco di squadra, con l'Italia e anche con l'Europa», che «non significa che non dobbiamo anche lavorare sui nostri problemi specifici, per esempio puntando sull'internazionalizzazione, sull'energia, sulle infrastrutture, sull'innovazione».

Parole a cui risponde il capogruppo di Fi-Pdl in consiglio regionale, Alberto Magnolfi: «È un importan-



A sinistra il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini. A fianco Alberto Magnolfi, capogruppo di Forza Italia-Pdl in consiglio regionale

te passo avanti che la Regione abbia preso atto del momento di oggettiva e strutturale difficoltà e che oggi non ci sia una pregiudiziale chiusura nei confronti del governo Berlusconi perché di una cosa ormai siamo tutti consapevoli: la Toscana non può fare da sola». Il dossier sull'economia toscana mette nero su bianco le difficoltà: «Cresciamo poco e nel prossimo futuro cresceremo sempre meno. La nostra regione, dopo un breve periodo di ripresa, sta rientrando in una fase di sviluppo lentissimo, quasi di stagnazione, che determinerà sofferenza economica». Un quadro che è «coerente con ciò che andiamo dicendo da anni: servono interventi importanti sulle infrastrutture, per una semplificazione e sburocratizzazione del sistema, per portare avanti un processo di liberalizzazioni», conclude Magnolfi. La vicecapogruppo di Fi-Pdl, Stefania Fusagni, sottolinea che «tra i limiti strutturali della Toscana c'è la questione demografica oltre al consolidamento della crisi delle famiglie. Credia-

mo anzi che una leva di sviluppo per tutto il sistema toscano siano proprio le famiglie che devono essere al centro di una rete di investimenti e sgravi fiscali così da poter superare le difficoltà, rimettere in moto i consumi e quindi rilanciare l'economia». Critico anche il capogruppo di An, Roberto Benedetti: «Nell'ultimo rapporto Irpet la Regione mostra tutto il suo ritardo. Ora le uniche vie di salvezza per la Toscana rimangono una minor pressione fiscale e il rilancio delle capacità produttive». Un quadro preoccupante che «impone scelte politiche lungimiranti che mirino al raggiungimento di obiettivi strategici risolvendo due dei principali problemi indicati nel rapporto, ovvero l'impoverimento delle famiglie e la sottoutilizzazione delle capacità produttive regionali. È impensabile continuare ad annotare a ogni variazione di bilancio aumenti delle entrate fiscali oltre le previsioni senza pensare di ricondurre queste risorse nelle tasche delle famiglie toscane», conclude Benedetti.

